

il Vincitore. « Certo, nota il Brillant, ai lati della strada e nei campi vicini, tutta una folla guarda la sfilata, indifferente, talvolta curiosa, talvolta ostile, e rifiuta di unirsi — ecco il nostro dolore — o, più spesso, non ha neppur pensato che potrebbe camminare insieme ». Essa ignora la radiosa bellezza di Colui, del quale nella festa del suo Nome, noi cantiamo:

*Nil canitur suavius,
Nil auditur jucundius,
Nil cogitatur dulcius,
Quam Jesus Dei Filius.*

I pessimisti guardano al di qua ed al di là della strada e ci indicano tenebre di morte: in ciò hanno ragione. Ma noi preferiamo guardare a Lui, che è la Luce e la Verità e la Vita. Mai come ai nostri tempi un esercito di amici Gli protende il cuore, perchè lo accenda e perchè il suo fuoco vi divampi. Mai come oggi si rinnova il proposito di lavorare in Lui, con Lui, per Lui e s'alza alle stelle l'annuncio che fuga ogni melanconia, che conforta in ogni abbattimento, che risuona come canto di gioia e di speranza: *Christus vivit*.

MONS. FRANCESCO OLGIATI

Professore nell'Università Cattolica del S. Cuore

UN' IDEA FECONDA : A M O R E S O V R A N O

« Il tuo Cuore è dunque il trono da cui regna l'amore infinito, e, àmbito del suo regno, è tutto l'universo e, sua durata, tutti i secoli ».

Queste parole, che riassumono in qualche modo la parte dottrinale d'un nuovo libro del Teol. G. N. Borghino sulla regalità del Cuor di Gesù (1), non esprimono certo un concetto nuovo nell'ascetica. La regalità di Cristo, che sta al centro della liturgia, deve essere al centro d'ogni concezione della vita spirituale; ma è pur vero che l'idea prende oggi un nuovo sviluppo, spiega più che mai la sua meravigliosa fecondità, dopo l'Enciclica *Quas primas*, la quale, mentre ha espresso il senso dei fedeli che si rivolge con più fervido amore a Cristo Re, ha insieme suscitato un nuovo ardore di fede, una più generosa volontà di lavorare e combattere per la gloria del Re divino.

L'arcana azione dello Spirito, anima del corpo mistico di Cristo, un'altra volta si manifesta luminosamente in questo ringiovanire di vita soprannaturale, alimentata dal concetto della regalità di Cristo. Non è

(1) *La Sovranità dell'Amore del Sacro Cuore*, Torino, Marietti, L. 8.

ingenuo ottimismo guardare all'avvenire della Chiesa con ferma speranza di tempi migliori: « la notte è inoltrata, ma si appressa il giorno », quando falangi di giovani hanno eretto nel cuore un trono al Re immortale dei secoli, quando sul labbro dei martiri dei nostri giorni echeggia il grido: Viva Cristo Re!

E ciò che meglio ancora ravviva la fiducia di chi guarda con occhio cristiano alla vita e alla storia, si è che la regalità di Cristo è oggi, forse assai più che in epoche passate, veduta e invocata e — perchè no? — già in parte attuata, nella sua espressione più bella e più feconda: l'Amore.

Regalità d'amore: ecco una di quelle idee che bastano a tracciare il programma non dell'esistenza d'un uomo, ma d'un'epoca della storia.

Cristo Re è coronato di spine e ci mostra il suo Cuore: la maestà del Sovrano non ci atterrisce perchè la bontà del Redentore, del Fratello, ci rianima e ci attira.

Oggi, come al cospetto di Pilato, Gesù proclama la sua regalità e soggiunge: « Il mio regno non è di questo mondo ». Nè armi nè soldati: regno d'amore. Oggi sono molti i generosi che hanno dato il nome e il cuore alla santa crociata che si combatte per intronizzare il Re d'amore: ricordiamo soltanto un uomo — Padre Mathéo — e un'istituzione — l'*Opera della Regalità di Cristo*.

Ma non è vana sottigliezza distinguere in quest'idea due aspetti, che sono, forse, le due vie per cui le anime diventano conquiste del Re d'amore.

« *Exsulta satis, filia Sion; iubila, filia Ierusalem: ecce Rex tuus veniet tibi iustus et Salvator: et loquetur pacem Gentibus* »; canta la liturgia di Cristo Re (Resp. IV lez.).

Gesù è Re d'amore: dunque, filiale, illimitata fiducia! Alle anime buone, forti contro le seduzioni del male ma talora agghiacciate da un timore non cristiano, bisogna parlare così: il Re d'amore non si onora col timore dei servi.

Ma la Chiesa ci fa pur pregare:

« *O Christe, Princeps Pacifer,
mentes rebelles subice,
tuoque amore devios,
ovile in unum congrega* ».

Ecco l'Amore sovrano.

A coloro che la colpa rende sordi agl'inviti della misericordia, bisogna ricordare che l'amore di Cristo è Amore sovrano, che deve dominare e debellare il peccato; è necessario ricordarlo ai deboli, che la passione minaccia d'abbattere; agli animosi, che già si spendono per la gloria di Cristo Re: l'Amore sovrano è stimolo potente alla santità e all'apostolato.

Non è questo il Vangelo? Il Re invita, in un impeto d'amore, tutti alla sua mensa; ma terribile è il castigo di chi risponde col rifiuto,

come di chi si presenta senza la veste nuziale. S'è dunque smentito l'amore, quando, dalle tenebre ov'è stato cacciato l'invitato indegno, giunge l'eco del pianto senza fine e senza conforto? No: è l'Amore sovrano; sovrano nella generosità dei suoi doni, sovrano nel terrore dei suoi castighi.

* * *

Per questa via conduce i suoi lettori il Teol. Borghino.

Nella prima parte del volume i principi della teologia sono ricordati e sviluppati, per stabilire su basi sicure la dottrina: Dio amore, Gesù amore, il Cuor di Gesù trono dell'amore infinito nella creazione, nella redenzione, nella comunicazione della vita soprannaturale, nella dispensazione della gloria. I dogmi fondamentali del cristianesimo sono contemplati così nella luce dell'amore del Re: contemplati, ho detto, perchè non sono solo meditate considerazioni, ma elevazioni, colloqui che portano, oltre che all'intima comprensione della verità, all'adesione del cuore che sente nella fede cristiana quello a cui da lungo tempo, forse, quasi inconsciamente anelava: una vita d'amore.

L'Amore sovrano è poi particolarmente studiato nel suo esercizio e nella sua estensione agli individui, alla famiglia ed alla società, sicchè il lettore, condotto di chiarezza in chiarezza, spontaneamente ripete, vinto dall'amore onnipotente, l'invocazione con cui si chiude questa prima parte:

« O Re d'amore, trionfa.

Deh! venga il tuo regno in tutti i cuori, in tutte le famiglie, in tutti gli stati...

Deh! trionfi il tuo regno, o Amore! »

* * *

E perchè l'ardente voto si compia, l'autore traccia alle anime la via. Vorremmo semplicemente invitare i Confratelli a leggere e giudicare, oltre che secondo i principii dell'ascetica, in base all'esperienza della direzione delle anime, specialmente nel campo delle Associazioni Cattoliche; chi segnò questa via l'ha già veduta, certo, percorrere da non poche anime, e ci descrive i risultati d'un illuminato e paziente lavoro.

Constatata la ribellione alla sovranità dell'amore del S. Cuore e le sue disastrose conseguenze, si afferma e si dimostra il dovere urgente di cooperare nell'Azione Cattolica al trionfo della regalità di Cristo; ma l'anima di questa, come di qualsiasi attività soprannaturale, è la *vita olocausto* all'amore del S. Cuore. Di questa vita vengono esposti l'essenza, i gradi, l'eccellenza e l'efficacia.

Tale lo schema. La lettura diretta, fecondata dall'esperienza, dimostrerà la pratica efficacia di questo mezzo, che il Sacerdote, apostolo e guida di anime, potrà nei singoli casi applicare e forse ancora perfezionare.

SAC. DOTT. MICHELE PELLEGRINO